

# CULTURA & SOCIETÀ IN CAPITANATA

*Attualità culturali, storia, arte, dialettologia e tradizioni popolari*

Free Magazine, No profit, diretto da Tonio Sereno – [toniosereno@gmail.com](mailto:toniosereno@gmail.com)

Tutte le gradite e amichevoli collaborazioni sono da intendersi a titolo gratuito

Anno I – 26 Luglio 2021

n. 47

<http://ildialettodifoggia.altervista.org/cultura-società-magazine.html>



Luigi Samele, foggiano, è medaglia d'argento alle Olimpiadi di Tokio

## In questo numero:

- 1) Tonio Sereno: *Bombardamenti Estate '43 - Gli aggiornamenti di Wikipedia (5 parte)*
- 2) UniFG: *La sentenza del Gup del Tribunale di Foggia pone fine alla sentenza DARE*
- 3) Alfonso de Capraris - Estate '43: *Quel fatidico 22 luglio*
- 4) Cremeria letteraria: *Mirko Sabatino il 26 luglio a Lucera presenta "La vita inferiore"*
- 5) Vieste – Il libro possibile: *Il programma del 29 luglio*
- 6) Michele Frattulino – Io racconto: *Fenà! Alaneme de l'àke!*
- 7) Domenico Mazzaro–C'era una volta Foggia mije: *Luciano Bianciardi: la lettere del 22/7/43*
- 8) Gino Marmorino – Fotografando la Daunia: *Vico del Gargano*
- 9) Parcocittà – *Dj Set di Muisca House Elettronica giovedì 29 luglio*
- 10) Parcocittà News: *Giochiamo con Federico il 28 e il 30 luglio*
- 11) Cinema al Parco: *il 27 luglio Nomadland, film vincitore di 3 premi Oscar.*
- 12) Carmine de Leo – Leggende foggiane: *Il diavolo di Piazza Mercato*
- 13) Tonio Sereno – Non è mai troppo tardi - *Appunti di dialettologia: Il foggiano (4)*
- 14) Premio Lupo 2021- *Il premio letterario dei Monti Dauni: Racconti e Fotografie*
- 15) Rosanna Dacia – La cucina pugliese: *Foggia I fiori di zucca (I sciurille)*
- 16) Bottega degli Apocrifi: *"Sonetti. Shakespeare nella città" Il 29 e 30 luglio a Manfredonia*

# La nostra storia

## Bombardamenti Estate '43

### Le recenti modifiche di Wikipedia - 5ª Parte

di Tonio Sereno

Si conclude, con questo quinto capitolo dedicato alle **“Onorificenze concesse alla città”** la voce aggiornata agli inizi del 2021 da Wikipedia, sui **“Bombardamenti anglo-americani dell'estate '43”** su Foggia.

Anche quest'anno, in occasione del 22 luglio, la città di Foggia, a 78 anni dai tragici avvenimenti ha reso omaggio alle vittime dei bombardamenti, in mattinata con con la deposizione di una corona

d'alloro davanti al monumento ai Caduti, la visita al “Museo della Memoria” e la deposizione di una corona nell'atrio della Stazione ferroviaria. Nel pomeriggio, invece, a cura di UniFg e Rotary Club nell' l'Aula Magna del Dip. di Studi Umanistici c'è stato il convegno “1943-2021: Per non dimenticare”. (T.S.) I momenti salienti dell'omaggio alle vittime e la registrazione integrale del convegno sono disponibili ai link youtube:

<https://www.youtube.com/watch?v=FUuqFApLrFQ&t=248s>

<https://www.youtube.com/watch?v=n1gLL-FMsbU&t=2703s>

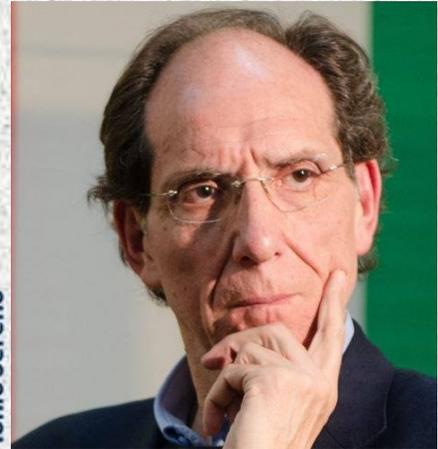


### Le onorificenze concesse alla città

*La città di Foggia è stata insignita con la medaglia d'oro al valor civile dal Presidente del Consiglio Antonio Segni il 22 novembre 1959, per aver perso durante i bombardamenti 20298 civili, e il 2 maggio 2006 la medaglia d'oro al valor militare di cui la recente consegna è stata eseguita il 25 aprile 2007 dal presidente della repubblica Giorgio Napolitano.*

#### Medaglia d'oro al valor civile - (22 novembre 1959)

*«Resisteva impavida alle offese della guerra, sopportando con stoico coraggio ripetuti bombardamenti aerei che causarono la perdita di oltre 20.000 cittadini; mai venendo meno alla sua fede nel libero avvenire della Patria. Maggio-settembre 1943.»*



Tonio Sereno



## Medaglia d'oro al valor militare

(2 maggio 2006 consegnata il 25 aprile 2007)

*«In occasione dei devastanti attacchi e bombardamenti aerei del 22 luglio e del 19 agosto 1943, la popolazione della città di Foggia seppe dare sublime testimonianza di coraggio e di altruismo allorché, con spregio del gravissimo pericolo della vita in atto, suoi figli civili e militarizzati seppero tra immani difficoltà impedire che i rovinosi incendi fossero portati a*



*conseguenze più gravi e le vittime moltiplicassero, prodigandosi, mentre gli spezzoni venivano ancora furiosamente lanciati, oltre che nei soccorsi, nel sottrarre con lucida e provvida determinazione a ulteriori deflagrazioni e distruzioni i convogli ferroviari carichi di munizioni. Successivamente, nonostante quelle indicibili sofferenze e pesanti distruzioni, altri suoi figli trovarono la forza di opporsi in armi al nemico ostacolando, con rinnovato vigore, la manovra in ritirata delle truppe tedesche nei sobborghi della città, ormai sepolta sotto le macerie. Foggia, luglio - settembre 1943.»*

### Note & Bibliografia

1. Anna Langone, **«19 agosto 1943 Foggia rasa al suolo Anniversario dimenticato»**, lagazzettadelmezzogiorno.it. URL consultato il 18/02/2021.
  2. Anna Langone, **«Le vittime della guerra? A Foggia circa 1.450»**, lagazzettadelmezzogiorno.it. URL consultato il 18/02/2021.
  3. Giorgio Bonacina, **«Obiettivo: Italia. I bombardamenti aerei delle città italiane dal 1940 al 1945»**, Milano, Mursia, 2014 [1970], ISBN 88-425-3517-6.
  4. Wesley Frank Craven, James Lea Cate, **«The Army Air Forces in WWII. Volume 2: Torch to Pointblank»**, Washington, Office of Air Force History, 1947, ISBN non esistente.
- Nicola Labanca**, **«I bombardamenti aerei sull'Italia. Politica, Stato e società (1939-1945)»**, il Mulino, 2012, ISBN 978-88-15-23816-0.

(Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 25 feb 2021 alle 12:35)

[https://it.wikipedia.org/wiki/Bombardamenti\\_di\\_Foggia\\_del\\_1943](https://it.wikipedia.org/wiki/Bombardamenti_di_Foggia_del_1943)

# Università di Foggia

**La sentenza del Gup del Tribunale di Foggia pone fine alla sentenza DARE: “Assolti perché il fatto non sussiste”. Limone: “Si restituisce piena dignità all’operato pulito di questo Ateneo”**



Il Rettore Pierpaolo Limone

Tutti assolti con formula piena perché il fatto non sussiste. La sentenza attesa – che di fatto dà ragione dell’operato in piena regola di quanti sono stati implicati nell’annosa vicenda DARE – è stata emessa dal Gup del Tribunale di Foggia Domenico Zeno. *“Abbiamo sempre avuto fiducia nell’operato della magistratura e quindi accogliamo con grande gioia questa sentenza che restituisce serenità a quanti sono stati coinvolti in questa storia a dir poco surreale”*, ha dichiarato il Rettore **Pierpaolo Limone**. *“Ciò che colpisce particolarmente è il fatto che sono stati sconfessati su tutti i fronti i denunciati Alessandro Del Nobile e Diego Centonze: le loro accuse erano infondate e, dunque, ingiuste. Si restituisce, pertanto, piena dignità all’operato pulito che ha caratterizzato e caratterizzerà sempre questo Ateneo e coloro che vi lavorano”*.



⑤

—— Periodico di attualità culturali, storia, arte, dialettologia e tradizioni popolari ——

Un commento a conclusione della vicenda arriva anche dal Pro Rettore **Agostino Sevi**: *“non è la fine di incubo, ma l’aver ristabilito la realtà e verità dei fatti. Era assurdo pensare che tanti colleghi del dipartimento di Agraria, me incluso, fossero stati denunciati, indagati e processati solo per l’attaccamento alla nostra istituzione, per la dedizione alla ricerca e per l’attenzione al territorio; che progetti di ricerca che hanno dato opportunità di lavoro a tanti nostri giovani e tante nuove opportunità alle nostre imprese venissero pretestuosamente dipinti come occasione di malaffare. Sono stati anni sofferti, in cui la compostezza dei modi e il sorriso sulle labbra hanno celato molta amarezza e tanta rabbia. È evidente, però, che l’obiettivo di questi attacchi non erano solo le nostre persone, ma l’istituzione alla quale apparteniamo: la nostra università, bene prezioso per questo territorio, la cui immagine si è cercato stolidamente di appannare, se non di compromettere, senza alcuno scrupolo. Abbiamo dovuto far fronte in questi anni a denunce che, con spregiudicata ripetitività, si sono abbattute sulla nostra istituzione e sui suoi rappresentanti. La sequela ininterrotta di archiviazioni che hanno fatto seguito a quelle denunce dimostrano che alla radice delle stesse non vi era affatto un’ansia di moralizzazione, di cui evidentemente non vi era alcun bisogno, quanto piuttosto motivazioni puramente personali”*.

La sentenza, di fatto, conferma quanto più volte sostenuto in questi mesi dal Rettore Pierpaolo Limone sul cui mandato è ricaduta questa annosa vicenda. Il MIUR ha versato il finanziamento al DARE e non all’Università. Il DARE, ricevuta notizia dell’approvazione dei progetti ha, quindi, commissionato a UNIFG e ad altri partner, fra cui Università ed Enti di Ricerca, lo svolgimento dei progetti sulla base di specifici accordi contrattuali. Le risorse finanziarie, infatti, nella misura del 50% del totale, sono state versate dal MIUR al DARE che ha poi provveduto, sulla base dei predetti accordi, ad accreditarli, nelle misure pattuite, ai diversi partner.

Si pone così la parola fine, con una decisione netta, a una vicenda che ebbe del clamoroso anche per le modalità con cui partì, e cioè con il blitz della guardia di finanza presso la sede del Dipartimento di Scienze Agrarie durante le sedute di laurea.

# Estate '43

## Quel fatidico 22 luglio

di Alfonso de Capraris

### 10. Il 22 luglio..... mucchio di carne umana macellata e cotta.

“E veniamo al tragico 22 luglio, che, insieme al 19 agosto, gode del triste record di essere stato il giorno in cui si è avuto il maggior numero di vittime civili foggiane provocato dai bombardamenti, anche perché, e soprattutto, l’incursione di quel giorno, mettendo un attimo da parte gli aeroporti, ebbe come obiettivo prin-



Alfonso de Capraris

cipale la Stazione e lo Scalo ferroviario, che costituivano parti integranti della città. Nonostante fossero state impiegate appena (si fa per dire) settantuno Fortezze volanti B-17F, aerei di cui ho parlato nel precedente capitolo sesto, le incursioni si rivelarono fortemente letali per due motivi.

Innanzitutto i bombardieri pesanti sganciarono sul centro urbano e sulla Ferrovia 852 bombe da 500 libbre, equivalenti a 213 tonnellate di esplosivo, secondo il rapporto della stessa “NASAF” (NorthWest African Strategic Air Force), provocando deflagrazioni di tale potenza, da poterne essere udito il boato da parte degli stessi piloti a 7.000 metri di altezza, come ebbero a dichiarare al ritorno alle proprie basi.

In secondo luogo quel giorno venne attuata dall’Alto Comando delle Forze Aeree anglo-americane per la prima volta una nuova strategia, che aveva tutti i connotati propri di un’azione terroristica, perché gli equipaggi non si limitarono a mandare giù una pioggia di bombe, ma si avvalsero anche dello strafing, vale a dire micidiali mitragliamenti a bassa quota sulla gente che si trovava in mezzo alla strada, al fine di ulteriormente fiaccare con il terrore il morale della popolazione, annullandone una eventuale resistenza.

Dal modo in cui si svolsero i fatti, apparve chiaro che l’azione venne con cinica freddezza premeditazione pianificata a tavolino, assegnando compiti diversi ai gruppi bombardieri, che giunsero a Foggia nel bel mezzo della mattinata in due ondate successive a distanza di mezz’ora l’una dall’altra.

Mentre i piloti dei bombardieri pesanti B-17F americani si occuparono della

⑦

—— Periodico di attualità culturali, storia, arte, dialettologia e tradizioni popolari ——

Stazione ferroviaria con le sue vie di comunicazione, impianti e magazzini, altri e differenti aerei in un'orgia satanica rivolsero le loro "attenzioni" sulla popolazione civile indifesa, oltre che su militari italiani e tedeschi, messi fuori combattimento con le mitraglie.



Avvenne in pratica una vera e

propria "insensata" caccia all'uomo da parte di questi aerei, che, prendendo dalla Stazione ferroviaria con voli a bassissima quota d'infilata il viale XXIV Maggio, si diressero verso piazza Cavour, la Villa comunale, l'attuale piazza Italia; altri ancora virarono verso via Lanza e quindi corso Vittorio Emanuele.

Approfittando del volo radente, i puntatori furono in grado di effettuare, con furia selvaggia, feroci mitragliamenti ad altezza d'uomo sulla povera gente, che fuggiva impazzita dal terrore; quanto basta per confutare quelle tesi che parlavano di guerra "pulita" da parte delle forze interalleate.

In molti punti della città, vedi le pareti del Municipio, quelle del palazzo del Consorzio Generale di Bonifica, del Palazzo delle Statue, ed ancora di palazzi privati in via Monfalcone, è tuttora possibile vedere i fori praticati senza ombra di dubbio dai mitragliamenti di quel giorno, e non da schegge di bombe, visto che, eccezion fatta per via Monfalcone, nelle zone citate non vi furono esplosioni di ordigni.

Altre tracce di mitragliamenti non ad altezza d'uomo, ma addirittura ad altezza del piano stradale, erano visibili con grossi fori praticati, nonostante lo spessore del metallo, alla base di una delle Antenne della Vittoria dell'attuale piazza Italia, per l'esattezza quella antistante l'ingresso principale del Palazzo degli Studi, oggi rimossa.

Quanto sopra a dimostrazione del fatto che si trattò in definitiva non di un'azione di guerra, ma di crimini di guerra, rimasti impuniti, per i quali non so quanti processi di Norimberga ci sarebbero voluti, atteso che i relativi autori si resero responsabili dell'eccidio di un numero molto elevato di civili, e del ferimento di un altrettanto gran numero di persone.

Le perdite, invece, subite da parte degli incursori ammontarono ad un solo aereo abbattuto, questo perché, forse, le difese antiaeree italo-tedesche a



terra erano state notevolmente danneggiate; si può dire, quindi, che tutti gli aerei parteciparono allegramente alla festa, senza trovare ostacoli di sorta. Per un'informazione corretta, occorre dire che non tutte le fonti sono concordi nel descrivere lo svolgimento dell'operazione alleata sopra detta, limitatamente, però, alla parte che attiene al tipo di aerei impiegato per i mitragliamenti, ed a quale dei due Alleati attribuirne la responsabilità. Prevale la tesi, con cui concordo, secondo la quale la stessa non possa essere imputata ai piloti statunitensi, sul presupposto che i loro bombardieri B-17, pur se armati di ben tredici mitragliatrici, con la loro mole poderosa non sarebbero potuti scendere dall'altezza di minimo 7.000 metri, da dove il puntatore sganciava coraggiosamente il proprio carico di morte, a quote bassissime.

In effetti appare poco possibile che "bestioni" con un'apertura alare di poco meno di 32 metri e lunghi oltre 23 si fossero potuti abbassare al livello stradale, senza contare le quasi sicure difficoltà per poter poi riprendere quota.

⑨

—— *Periodico di attualità culturali, storia, arte, dialettologia e tradizioni popolari* ——

Meno che mai si può pensare, ipotesi da escludere categoricamente, ai Caccia bombardieri americani Lightning P-38F, che, come dirò in seguito, fecero la loro prima importante apparizione nel cielo di Foggia durante le successive incursioni del mese di agosto.

Dici, ma allora 'sti mitragliamenti chi diavolo li ha scatenati? E con quali aerei? Visto che comunque ci sono stati, se è vero come è vero che lo stesso Prefetto Paternò ed il Questore Cincotta, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, riferirono rispettivamente al Ministro dell'Interno ed al Capo della Polizia a Roma che, oltre ai bombardamenti, la cittadinanza aveva subito anche mitragliamenti, accusando numerose vittime.

In mancanza, quindi, di comunicati ufficiali da parte dei comandi militari nemici, che naturalmente poi avrebbero comportato per loro anche ammissioni di responsabilità, bisogna far capo e dare credito alle testimonianze oculari, prima fra tutte quella fornita da P. Odorico Tempesta, il quale nel resoconto, di cui si consiglia la lettura, che fa di quella tragica giornata, parla espressamente di aerei inglesi Spitfire, definiti da Giorgio Bonacina "il vero campione dei caccia".

Effettivamente questi velivoli, monoposto e monomotore, essendo molto leggeri e maneggevoli, dotati tra l'altro di quattro micidiali mitragliatrici, avrebbero benissimo potuto effettuare un'azione di mitragliamento a bassa quota; per di più conoscendo la malvagità degli inglesi, indicati con il soprannome Tommies dai tedeschi, la situazione descritta dalla testimonianza Tempesta appare più che credibile.

Altrettanto ed oltremodo crudamente reale appare quella del Sig. Alfonso De Santis, quando dice di aver visto con i propri occhi in piazza XX Settembre che gli aerei, agili, saettavano nel cielo limpido, s'innalzavano con il muso all'insù, scendevano in picchiata, piroettavano, seminando terrore e morte.

Un altro valido aiuto ci viene offerto dalla commovente relazione sui bombardamenti della città inviata dal Vescovo di Foggia, mons. Fortunato Maria Farina al Papa Pio XII nei primi giorni di settembre, in cui è scritto: [...] mitragliamento davvero barbaro e brutale [...] una moltitudine di vittime abbattute per le strade, sui mercati, nella villa comunale .....

In questo documento redatto a Troia, nel cui archivio capitolare ne è conservato l'autografo, traspare tutta l'angoscia che travagliava l'animo del Pastore, allorquando parlava di oltre duemila vittime, di moltissimi resti umani rinvenuti sparpagliati e non riferibili gli uni agli altri, o di molti morti giacenti ancora sotto le rovine, per i quali tutti impetrava dal Sommo Pontefi-

ce la Benedizione Apostolica, e l'indulgenza plenaria quotidiana per tutti i fedeli sopravvissuti.

Ed a proposito di brutalità, raccapricciante appare la testimonianza di quella giornata dello scrittore Luciano Bianciardi di Grosseto, all'epoca "ospite per caso" della nostra città, in quanto militare di leva, e proprio quel giorno impiegato al termine dell'incursione alla rimozione dei cadaveri dalle strade.

Nel racconto, infatti, si legge di bambini falciati, di mani che non si sapeva a chi appartenessero, di pelle cotta dei cadaveri che restava appiccicata sulle

mani dei soccorritori, di intestini impastati con l'asfalto da cui non si staccavano, di poche persone viste intere, di centinaia di morti al cimitero, formanti un mucchio di carne umana macellata e cotta.

In verità altre testimonianze dei mitragliamenti non mancano, come quella fornitami dal sig. Bruno, il quale, trovandosi quel giorno nei pressi dell'aeroporto Tortorella intento a pressare la paglia, rimase fortemente impressionato dalla violenza della battaglia che si svolgeva fra gli Alleati che mitragliavano dai loro aerei a bassa quota, ed i tedeschi che sparavano da terra con la contraerea.

Altre persone, invece, oltre ad aver voluto mantenere l'anonimato, vuoi per la giovanissima età di quel periodo o per quella avanzata di oggi, nulla hanno aggiunto a quanto già detto, se non ricordare vagamente di aver visto aerei volare bassissimi e mitragliare; può anche essere che i loro ricordi siano offuscati dal trauma psichico subito durante quelle ore drammatiche.

Ad ogni buon fine, nulla toglie che altri appassionati o interessati al problema, possano, ed è il mio auspicio, continuare nel lavoro di ricerca, al fine di venire a capo di questo busillis, individuando una volta per sempre gli autori responsabili degli eccidi di cui sopra".

### Alfonso de Capraris

dal volume "LA MIA FOGGIA" edito a firma dello scrivente nel 2017

<https://www.facebook.com/alfonso.decapraris>

Mons. Fortunato Maria Farina



## IL MONDO DEI LIBRI

### Mirko Sabatino alla Cremeria Letteraria

**26 luglio** ore 21:00 in Cremeria Letteraria (Lucera, Piazza Duomo, 18) Mirko Sabatino presenta *“La vita anteriore”* (Nottetempo). Dialoga con l'autore Maria Grazia De Luca.

Ottavio Maggio ha una pasticceria ben avviata in una città della Puglia, una moglie con un bel caratterino, tre figlie femmine e due sorelle zitelle. Poi ha una lingua sciolta che ama inventare storie e un “do-no” segreto di cui non parla

con nessuno. Nell'aprile del 1977, si aggiunge a questo quadro qualcosa a cui non aveva pensato: un nipote imprevisto, nato dalla figlia Marina il giorno dei suoi vent'anni e da un ragazzo che sparisce dalla sala d'attesa dell'ospedale. Quel bambino arrivato troppo presto e senza un padre sconvolge tutti i suoi piani, però Ottavio se ne innamora appena vede i suoi occhi opachi di neonato che cercano un appiglio attorno a sé. Ettore, così lo chiama Marina, cresce in quella famiglia allargata di nonne, zie e mamme, e appena può sta insieme al nonno, perché con lui si diverte e fanno lunghi discorsi e giri in auto sulla Fiat 131. Non sa granché del padre, se non che da grande andrà a cercarlo, e se lo immagina con le facce degli uomini che vede intorno e nei film. Finché una mattina, quando Ettore ha sei anni, avviene un incidente che cambia tutto e, insieme, l'incontro con un bambino della sua stessa età che entra nella sua vita per non uscirne più. Una storia appassionante di legami familiari, di profonda amicizia, di un amore d'infanzia che non finisce, di ricerche, coincidenze, armonie sotterranee, perdite e svolte improvvise, in



# CREMERIA LETTERARIA

CREMERIA  
AL DUOMO

PIAZZA DUOMO, 18 - LUCERA

cui la scrittura, che è l'assillo di Ettore, diventa la compagna di strada che forse può dipanare il senso delle cose.

In "La vita anteriore" Sabatino disegna i suoi personaggi in modo talmente vivido da renderli altrettanto veri della terra pugliese in cui tutto si radica, quanto l'ulivo e il muretto a secco che inseguono fino all'ultimo l'immaginazione e la vita di Ettore Maggio.

Mirko Sabatino è nato a Foggia nel 1978 e vive a Nardò. Ha lavorato come editor e redattore free-lance. Con il suo primo romanzo pubblicato da Nottetempo, "L'estate muore giovane" (2018), e tradotto in Francia e Spagna, ha vinto il Premio Letterario Massarosa, il Premio Segafredo Zanetti Città di Asolo – Un libro un film, il Premio Letterario Città di Siderno e il Premio BookCiak, Azione! 2018 – sezione Romanzi.



# Il libro possibile

## Vieste

### Il programma del 29 luglio

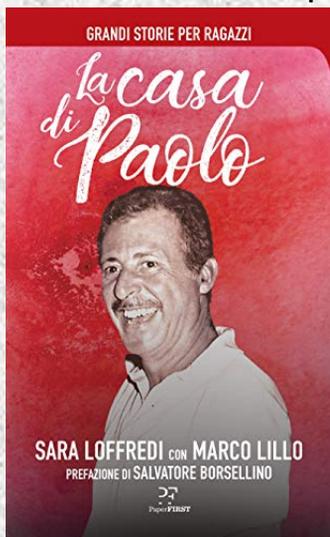
Anche il 29 e 30 luglio, ultimi due giorni della tappa viestana della XX edizione del **“Il libro possibile”**, sostenuta dalla **Regione Puglia**, con i **Comuni di Polignano a Mare e Vieste** come Partner istituzionali, sono attesi sul palco della centralissima piazza Marina Piccola autori nazionali, internazionali, alte cariche istituzionali e personalità di spicco della scienza, della giustizia e dell’imprenditoria.



*“Il Festival rappresenta un risultato di straordinario prestigio nell’offerta di cultura che la città è pronta ad offrire ai suoi visitatori unitamente al suo straordinario patrimonio di bellezze naturali – ricorda l’assessore alla Cultura di Vieste, **Graziamaria Starace** - La manifestazione si inserisce nel percorso di valorizzazione del patrimonio culturale riscoperto e rilanciato da questa Amministrazione, che dal binomio radici-paesaggio ripone negli investimenti culturali un’aspettativa accattivante al pari della sua vocazione balneare.*

Non c'era modo migliore per celebrare il ventennale del Festival del Libro Possibile anche nella prestigiosa e suggestiva cornice di Vieste, che con i suoi 2 milioni di presenze, è riconosciuta la regina del turismo in Puglia”.

Il programma del 29 luglio darà grande spazio in particolare alla **musica** con la presenza della band salentina **Boombabash**, già in testa alle classifiche con il nuovo tormentone dell'estate firmato con Baby K e alla **legalità**, con **Lirio Abate**, tra i più apprezzati giornalisti che scrive di mafia e **Salvatore Borsellino**, fratello di **Paolo Borsellino**, il magistrato ucciso nel 1992 a Palermo. Grande attesa, inoltre per la terza carica dello Stato, Roberto Fico, che tratterà il che parlerà di “**Sud, cultura e ripartenza**”.



**Giovedì 29 luglio 2021**

- 20.00 **Salvatore Borsellino e Peter Gomez – *La casa di Paolo***
- 20.40 **Paolo Crepet – *Oltre la tempesta***. Introduce Nica Ruggiero
- 21.20 **Roberto Fico – *Sud, cultura, ripartenza***. Presenta Paolo Celata
- 22.00 **Boombabash – *Salentu d'Amare***. Presenta Alessio Giannone (Pinuccio)
- 22.40 **Lirio Abate – *Faccia da mostro***. Interviene Roberto Scarpinato. Presenta Giancarlo Fiume
- 23.20 **Joe Bastianich – *Le regole per il successo***. Presenta Mauro Pulpito

L'ingresso è gratuito, previa prenotazione online.

Per garantire il distanziamento in fase di accesso e raggiungimento del posto a sedere, è obbligatorio l'ingresso degli spettatori dalle ore 19.30 alle ore 20.00. Il biglietto non prevede la preassegnazione del posto che sarà attribuito in funzione dell'ordine di arrivo ai varchi. Il programma completo della tappa di Vieste del festival è consultabile sul sito [www.libropossibile.com](http://www.libropossibile.com)

# Io racconto

## Fenà! Alaneme de l'àke!

di Michele Frattulino

'Stu fatte kè ve stàke p'akkundà, m'akkundàje 'a bbònaneme de papanonne, 'u padre de papà e nenn'èje mmendàte! Apprìme d'akkumenzà, c'ù dedekéje a tütte quille kè ogni pile, 'u fann'addevendà tràve, p'esse kkiù precise, a kki ngegandisce ogni mìnema fessarìje. Venìme a nnùje: Fenà ere nu krestijàne sòp'a cenguandina d'anne e abbetàve nd'a na



Michele Frattulino

gròtte, nd'ò quartire d'a Vignòle, cioè nd'a na stradunnèlle 'e spalle d'a kkise de San Frangìske Savèrije, mègghie kanusciùte kum'a kkis'i kelònne. Na sére, luàje 'u tumbagne dasòp'a saròle e k'ù kuppìne, akkumenzàje a travasà l'akkue nd'ò kakkaville; - a quilli timbe s'ausavene angòre 'i kannéle.

A nnu cèrte pùnde sckandàje e akkumenzàje a lukkulà kum'a nnu pacce: 'U serpend'a ssètte kàpe, 'u serpend'a ssètte kàpe! - Nd'a nu lambe anghianàje 'i skàle d'a grotte e se menàje fòre!

Nd'ò frattimbe s'ere fatte nu rutille de krestijàne, tütte k'i mazze mmàne, e, sendènne quille kè akkundàve Fenà, se menarene abbasç'a grotte p'accide 'u serpende a sètte kàpe... (cèrte kè pùre lòre però, avévena esse fravelùne!)

'U kkiù "ndìste" jìje mbacc'a saròle e kkè vedìje? - Nu file de pagghie kè galleggiàve sòp'a l'akkue!

Kiamàje a tüttequande, Fenà pe ppìme e ce decìje : Fenà! Alaneme de l'àke! - ditte kè da tanne s'ù passarene da padre in figghie ma pòke kanusciùte d'e' uagliùne de 'mo!

## Traduzione alla lettera

### Ferdinando, all'anima dell'ago!

Questo fatto che sto per raccontarvi, me lo raccontò la buonanima di mio nonno, il padre di mio padre, e non è inventato! Prima di cominciare, lo dedico a tutti coloro che ogni pelo, lo fanno diventare trave, per essere più preciso a chi ingigantisce ogni minima sciocchezza!



Veniamo a noi: Ferdinando era una persona sulla cinquantina d'anni e abitava in una grotta nel quartiere della Vignola, cioè in una stradina alle spalle della chiesa di San Francesco Saverio, meglio conosciuta come la chiesa delle colonne.

Una sera, tolse il coperchio di legno dalla giara e col mestolo cominciò a travasare l'acqua nel pentolone;- a quei tempi si usavano ancora le candele.

A un certo punto, si spaventò e cominciò a gridare come un pazzo: "Il serpente a sette teste, il serpente a sette teste! . In un lampo salì le scale della grotta e uscì fuori.

Nel frattempo s'era fatto un capannello di persone, tutti con le mazze in mano, e ascoltando ciò che raccontava Ferdinando, scesero nella grotta per ammazzare il serpente a sette teste....(certo che anche loro dovevano essere dei creduloni!)

Il più dritto, si avvicinò alla giara e cosa vide? Un filo di paglia che galleggiava sull'acqua!

Kiamò tutti, Ferdinando per primo, e gli disse: Ferdinando! All'anima dell'ago! Detto che fu da allora tramandato da padre in figlio, ma poco conosciuto dalle nuove generazioni.

## C'era una volta... Foggia mije

**Luciano Bianciardi: Tratto dall'ultima lettera alla sorella Mariagrazia, 22 luglio 1943**

**A cura di Domenico Mazzaro**

*"... Erano trascorse almeno quattro ore dal bombardamento, ma la gente non era ancora uscita dai rifugi e dalle case, le strade erano vuote e silenziose, e sul lastricato risuonavano i nostri passi.*

*Verso la stazione invece c'era altra musica, perché certi vagoni carichi di carburante e di munizioni avevano preso fuoco e saltavano per aria, sì che a tratti volavano in giro frammenti di ghisa grossi come pipistrelli, e crepitavano fitte le cartucce, come se un branco di mitragliatrici impazzite sparasse in tutte le direzioni.*

*Non ho mai visto, nemmeno al cinema, una città bombardata così vera come era vera. Foggia quel giorno; ed in effetti non credo che sia possibile riprodurre artificialmente un simile scenario: gli alberi erano tutti mozzati alla stessa altezza, ed anche i lampioni ed i pali dell'elettricità, tagliati netti ad un metro da terra e poi le case sventrate, le macerie sparse per terra, dappertutto, in un disordine così completo che poteva sembrare fatto apposta.*

*E poi, in mezzo a tutto i morti. Dal mio plotone, infatti, prelevarono una squadra di dieci uomini, scelti a caso: non scelsero me, ma chiesi di andare in soprannumero, per stare insieme a Mucciarelli, che era dei dieci.*

*Oltre a noi salì sul camion un maggiore di artiglieria ed un prete, un pretino timido ed inutile, che infatti non fece nulla. E che poteva fare? Gli prese la paura, e poi la sete (era il 22 luglio, a Foggia) e mi finì l'acqua della borraccia. Ogni tanto si provava a benedire qualcosa, ma poi smise, perché non c'era niente da benedire.*

*Il primo che vidi doveva essere un ragazzo, sedici-diciassette anni:*



**Domenico Mazzaro**



C'era una volta... Foggia Mije.  
Immagine ottimizzata da Mazzard Domenico.

*probabilmente fu ucciso mentre fuggiva su di un carretto perché sopra di lui, sventrato, c'era un cavallo. Mucciarelli lo prese per le braccia, ma non riuscì a sfilarlo di là sotto; lo lasciò andare, ma intanto la pelle cotta del cadavere gli rimase attaccata al palmo delle mani.*

*I morti per bombardamento non hanno nemmeno il colore dei morti veri: diventano gialli e rossicci, proprio il colore della porchetta. Quando sono interi, sono così, ma lì di persone intere ce n'erano poche: spesso anzi restava solo un grosso gomitollo di stracci, carne, sangue e capelli.*

*Avevamo scardinato la persiana di una finestra, e su quella cercavamo di spingere i cadaveri, con una pala, per poi adoperare la persiana a mo' di barella. Io, appunto, ero quello della pala: quando vidi gli intestini impastati con l'asfalto che non si spiccicavano, allora mi sentii male e soprattutto ebbi un moto di disprezzo verso me stesso, per quella retorica lettera della mattina, per aver creduto che la morte fosse una cosa da scriverci sopra le poesie. «La solitudine delle sue mani penetrata nel mio silenzio». Trovammo un corpo di vecchio, con sopra una mano di bambino, recisa al polso. Di chi era quella mano?*

*Più avanti, sul marciapiede, c'erano tre bambini di quattro, sette, dieci anni, distesi l'uno accanto all'altro. Sollevando la coperta che avevano addosso si vide che l'esplosione li aveva falciati al ventre.*

*Ed accanto a loro c'era un uomo che piangeva. Gli altri presero i centinaia di morti, un mucchio di carne umana macellata e cotta.*



*bambini, uno per uno, per le gambe e per le braccia, e cominciarono a buttarli sul cassone, dove già il mucchio cresceva. Ed il povero padre venne a piangere da me, a raccomandarsi che non gli prendessimo i suoi bambini, o che almeno portassimo via anche lui. Io che dovevo fare?*

*Raccogliemmo in tutto diciassette cadaveri, e li portammo al cimitero, su di un mucchio già grande che altre squadre avevano formato. Erano il più anziano fra noi, il caporale Bottai, che era un avvocato di Pisa, ordinò «Attenti» e qualcuno si fece il segno della croce. Io no: perché quella non era morte consacrata, era uno scempio osceno del corpo e dell'anima dell'uomo. Accesi una sigaretta e mi sedei sopra una tomba.*

*A sera si fece una colletta per comprarci un fiasco d'alcool noi undici dei morti: ce ne passammo un po' sulle mani e sulla faccia, poi si andò a dormire. Li ricordo uno per uno, quei miei compagni del 22 luglio a Foggia: Raul Varreschi, per esempio, ora fa il rappresentante di una casa di cosmetici, e gira sopra un'automobile fatta a forma di tubetto di dentifricio col tappo al posto del fanale.*

*Potrebbe sembrare un ragazzo allegro, e forse lo è. Ma nemmeno lui si è dimenticato dei morti di Foggia. E lui, come me e come gli altri, non vogliamo che ci siano più le guerre, perché la morte non deve più venire così sozza e schifosa come quel giorno di Foggia".*

# Fotografando la Daunia

## Vico del Gargano

Foto di Gino Marmorino

*“Detto, anche, il “paese dell’amore”, è uno dei comuni tra “I Borghi più belli d’Italia”.*

*La sua origine è antichissima; ne è testimonianza la scoperta di insediamenti preistorici nei pressi della Foresta Umbra e del sito di una necropoli dell’età del ferro su una collina, chiamata Tabor, da cui secondo la tradizione si sarebbe sviluppato il centro abitato. Fu colonia di Slavi venuti dalle coste orientali dell’Adriatico,*

*che si mescolarono ai residenti nel centro fortificato che fu chiamato vicus, cioè “gruppo di case, villaggio”.*

*Nel XII secolo fu conquistata da Federico II che ne fece un territorio di caccia.*



Gino Marmorino



ph Gino Marmorino

*Un piccolo angolo suggestivo, ritrovo per coppie di innamorati, è il famoso “vicolo del bacio”: largo non più di 50 cm e lunga circa 30 m.*

*Il vico costituisce una delle viuzze più romantiche del piccolo centro garganico che non a caso ha San Valentino come suo protettore.*



ph Gino Marmorino

*La zona di Vico è ricchissima di sorgenti, circa 80, che irrigano gli agrumeti, vanto del paese da diversi secoli. Gli agrumi autoctoni della specie "Arancia bionda del Gargano" e "Limone Femminello del Gargano", di garanzia IGP.*

*Da non Perdere La cinta muraria. Nel 1292 Teodisco de Cuneo maestro dei balestrieri, uomo d'armi, provvede Vico di un organizzato sistema di difesa con una superba cinta muraria guarnita di circa venti torri.*

*Castello Normanno-Svevo. Recentemente restaurato, la sua costruzione è da attribuire a Federico II.*

*Il trappeto medievale (Maratea) e museo etnografico. Situato all'interno dell'antico borgo, si tratta di un antico trappeto, cioè un frantoio da olive, risalente al XIV secolo.*

*La Chiesa Matrice "Cappella di San Valentino". Sotto il titolo della "Beatissima Vergine Assunta", la parrocchiale più antica di Vico.*

**Chiesa S. Maria.** *È una piccola chiesa appena fuori le mura, sotto l'antica Civita, a guardia di un torrente che dà origine all'Asciatizzi. Il nome lo deve alla pia costumanza di seppellirvi le vergini ed i fanciulli, come è attestato nel "Libro dei Defunti", conservato nella Chiesa Madre con scritturazioni che vanno dal 1600 in avanti.*

# Dj set di Musica House- Elettronica

## giovedì 29 luglio a Parcocittà

La musica non è aria, ma un forte pensiero che ha bisogno di un compositore, e di un esecutore che ne fa rivivere il pensiero facendosi strumento per portarlo agli altri.

Come fare un sorriso a un bambino, o riceverlo.

Ed è proprio da questo bisogno di fare musica e di ascoltarla che il gruppo di DeeJay appartenenti al movimento #NicetoMixYo, nato nel 2014, si esibirà con un dj set di musica house - elettronica

giovedì 29 Luglio presso #Parcocittà (Parco San Felice, Foggia). Ad esibirsi, dalle ore 20 alle ore 00, saranno tre degli esponenti di questo genere musicale in Capitanata: **Adriano Scopece**, **Daniele Marasco** e **Carmelo Contillo** aka Riquè.



Ingresso gratuito su prenotazione sul sito [www.parcocittafoggia.it](http://www.parcocittafoggia.it)

Posti limitati. Prenotazioni aperte dal 23/07/21

Parcocittà, c\o Parco San Felice - ingresso lato via Rovelli, 7  
info +39 328 6018651 (Daniele)

# Parcocittà News

## “Giochiamo con Federico”

I **Semi aps**, in collaborazione con **Imperiales Friderici II**, **L'Aquilone**, **Possibili Scenari** e **Parcocittà**, organizza **“Giochiamo con Federico”**, laboratori gratuiti ludici-esperenziali per bambini e ragazzi dai 9 ai 12 anni, per scoprire che dalla storia si può imparare la tolleranza, la convivenza e il rispetto reciproco.

Dopo il primo incontro del 21 luglio dal titolo **“Ma che fico Federico”** in cui i ragazzi hanno giocato per conoscere il grande imperatore, simbolo di tolleranza, convivenza e accoglienza, sono previsti ancora due appuntamenti per il 28 e il 30 luglio, sempre a Parcocittà.

i Semi aps  
presenta

## Giochiamo con Federico

laboratori gratuiti  
ludici-esperenziali  
per bambini e ragazzi

per scoprire che dalla storia  
si può imparare  
la tolleranza, la convivenza,  
il rispetto reciproco

iniziativa  
realizzata in collaborazione con il  
CSV Foggia  
nell'ambito dell'Avviso  
Promozione 2021

per info e prenotazioni:  
isemiaps@gmail.com -  
tel. 3281977162



**21** luglio **MA CHE FICO FEDERICO!**: giochiamo per conoscere il grande imperatore, simbolo di tolleranza, convivenza e accoglienza

**28** luglio **SCOCCA LA FRECCIA**: cimentiamoci insieme con arco e frecce come veri arcieri saraceni guidati da un maestro di tiro con l'arco

**30** luglio **MESSERE AVATAR**: conosciamo la società medievale e costruiamo il nostro avatar con ago e filo insieme ad un'esperta di abiti medievali

è un progetto nato dalla collaborazione tra:





**28 luglio, “Socca la freccia”** per imparare a tirare con l’arco.

**30 luglio, “Messere Avatar”**, per costruire, con ago e filo, abiti medievali.

Il Progetto è realizzato con il sostegno del CSV Foggia nell’ambito dell’Avviso Promozione 2021.

Per ulteriori informazioni: **I semi Aps**  
cell.: 328.1977162  
e-mail: isemiaps@gmail.com

## Cinema al Parco

### “Nomadland”

Il 27 luglio il film vincitore di tre premi Oscar



La regista Chloé Zhao

Con Frances McDormand, David Strathairn, Linda May, Charlene Swankie, Derrick Janis. **Nomadland** è un film del 2020 scritto, diretto, coprodotto e montato da Chloé Zhao. Il film ha vinto il Leone d'oro alla 77<sup>a</sup> Mostra di Venezia, il Golden Globe per il miglior film drammatico e per la miglior regista, oltre a tre Premi Oscar, rispettivamente per il miglior film, la miglior regia e la migliore attrice protagonista.

*“Dopo aver perso il marito e il lavoro durante la Grande recessione, la sessantenne Fern lascia la città Empire, Nevada. Fern vuole attraversare gli Stati Uniti occidentali a bordo del suo furgone.”*

Una bella storia, quella di **Nomadland**, in programma a Parcocittà per la rassegna cinematografica all'aperto **“Cinema al parco”**, con Laltrocinema Cicolella e il sostegno di Mercati di Città La Prima.

Appuntamento martedì 27 luglio ore 21 nell'arena di Parcocittà.

Ingresso 3 euro.

## Leggende foggiane

### Il diavolo in Piazza Mercato

di Carmine de Leo

L'attività benefica che si svolgeva in Piazza Mercato presso il palazzo degli Zuccaro, sede del primo Monte di Pietà di Foggia, provocava la gelosia del diavolo, che cercò di vendicarsi con una nonnina che abitava nel vicino Vico Sirio.

Testimonianza di questa storiella è una strana figura, una testa con piccole corna, che si conserva in piazza Mercato, verso il Vico Sirio, in una cantonale alle spalle del palazzo De Maio-De Vita.

Questa piccola decorazione, insieme ad altri macabri rilievi di vari palazzi antichi della città, contribuisce a sbizzarrire la fantasia popolare ed è chiamata: *'u diavele*.

In un piccolo locale posto al piano terreno vicino alla cantonale in questione, viveva una vecchina di nome Ninetta; il maligno, visto che la nonnina, avanti negli anni, era ormai prossima alla morte, cercava in tutti i modi di rubarle l'anima.

Ninetta usciva di rado dalla sua abitazione, di poche parole, era ormai sopravvissuta ai suoi coetanei del quartiere e quando si recava nella chiesa dell'Addolorata le piaceva in solitudine parlare con questa Madonna; alla nonnina importava poco se l'Addolorata non le rispondeva, lei era sicura che comunque la Madonna l'ascoltava ogni volta.

Il diavoletto di piazza Mercato passeggiava solo al buio ed un inverno, in una notte senza luna e senza stelle, più buia delle altre, pensò bene di approfittare dell'occasione per tentare di rubare l'anima di Ninetta.

La vecchina chiudevava l'uscio della propria abitazione con un vecchio portoncino di legno che sbarrava dall'interno con un robusto ferro.

Il diavolo bussò in piena notte alla porta di Ninetta, che, quasi sorda, non lo sentì neppure; il maligno, allora, tentò invano di aprire con uno scossone la porta dell'abitazione.



Carmine de Leo

Una volta provò con calci, spallate e scossoni; il frastuono risvegliò la povera Ninetta che spaventata invocò la Madonna Addolorata e il diavolo, al nome della Vergine, fuggì via spaventato.

La mattina seguente Ninetta si recò nella vicina chiesa dell'Addolorata.

Qui, dopo alcune preci, raccontò alla Madonna l'accaduto, la Vergine, mossa a pietà, le consigliò di nascondere una Sua immagine sotto il terriccio della via davanti all'ingresso di casa.

Ninetta mise subito in atto questa raccomandazione; intanto, il diavolo le notti seguenti continuò a bussare e

dar calci alla porta della vecchina, che, fiduciosa del consiglio della Madonna non si preoccupava più dei rumori notturni.

L'inverno volgeva al termine ed il diavolo continuava a menare i suoi calci notturni; una notte, però, accadde l'imprevisto, un gran vento di marzo soffiava forte nel vicolo; spingi e scalpita, la porta non si apriva e mentre il vento spazzava il terriccio, ecco all'improvviso apparire l'immagine della Madonna nascosta innanzi all'uscio di casa.

Il povero diavolo alla visione della Vergine fu colto di sorpresa e si pietrificò per la paura.

La mattina seguente Ninetta aprì l'uscio di casa per recarsi a far le sue piccole spese e voltato l'angolo, ricurva com'era per il peso dei suoi cent'anni, non si accorse neppure del diavolo pietrificato all'angolo del palazzo, che ancora oggi ci saluta inoffensivo.



**Carminé de Leo**

da *“Leggende e storie della città e di famiglia”*, Foggia, 2016

# Non è mai troppo tardi

## Appunti di dialettologia: Il foggiano (4)

di Tonio Sereno

Nell'intento di fornire qualche utile indicazione o proposta per comprendere meglio le origini storiche, la linguistica e la fonetica del dialetto foggiano, partendo dall'assunto che **“non è mai troppo tardi, se si ha la volontà, per imparare”**, continuiamo ad occuparci della **“vocale indistinta”**, la cosiddetta **“e muta”** che, molto presente nella maggior parte dei dialetti meridionali, ha sempre creato dubbi su come

renderla graficamente nella scrittura **“non fonetica”** del dialetto foggiano. Il primo intellettuale ad occuparsi della **“e muta”** è stato il rev. Filippo Bellizzi (1865-1917), un sacerdote che, firmandosi con lo pseudonimo **“il dialettologo foggiano”** scriveva poesie dialettali sulla **Rivista letteraria Aurora**, evidenziando in alcuni articoli dialettologici la grande difficoltà della scrittura del dialetto foggiano e proponendo soluzioni per la sua corretta scrittura, a mio avviso molto utili anche oggi.

Prima di continuare nella descrizione delle soluzioni trovate dal Bellizzi per un uso corretto del dialetto foggiano sarà opportuno dire, con Wikipedia, che **“La dialettologia è la disciplina linguistica che studia i dialetti nel loro contesto sociale e storico. In Italia essa nacque tradizionalmente nel 1873 con la pubblicazione del primo numero dell'Archivio glottologico italiano, rivista fondata da Graziadio Isaia Ascoli, anche se la disciplina ebbe numerosi precursori già nel Settecento e agli inizi dell'Ottocento, come uno dei nipoti di Napoleone Bonaparte, Luigi Luciano Bonaparte, figlio del fratello di Napoleone I, Luciano Bonaparte, e della di lui seconda moglie Alexandrine de Bleschamp.”**

In Italia, scrive ancora Wikipedia **“La dialettologia italiana esamina in diacronia il rapporto di ogni lingua locale e regionale con la propria origine latina e gli apporti ad esse aggiuntisi provenendo da altre lingue in forma di prestiti, calchi e così via. In sincronia, l'analisi linguistica si sofferma sugli scambi a livello di singoli dialetti, di dialetto - italiano standard, di specifici registri ed idioletti.**



Tonio Sereno

*Hanno rapporti con la dialettologia la storia della lingua, la glottologia, la geografia, la sociologia.”*

Quindi come si vede, a differenza di quanto spesso affermano anche persone di buona cultura, i dialetti, sebbene siano stati sempre tramandati oralmente, per poter essere trasferiti correttamente su carta come qualsiasi altra lingua, hanno bisogno di essere studiati specie nell’aspetto fonologico, dal momento che presentano “**fonemi**” cioè “**suoni**” non presenti nell’alfabeto dell’italiano standard.

La “**scrittura consapevole**” del dialetto foggiano, quindi, a differenza della “**scrittura spontanea**”, prevede necessariamente l’uso della “**vocale muta**” o “**schwa**” nelle parole che la contengono e non, come capita di vedere spessissimo sui gruppi social di interesse locale, la sua sistematica omissione.

Ma torniamo al rev. Filippo Bellizzi. Nel 1894, per rispondere alle contestazioni rivoltegli dal Signor X (pseudonimo del critico letterario Giuseppe Lo Campo) in alcuni articoli pubblicati sulla rivista letteraria “**Aurora**” sul tema “**Foggia e la questione dialettale**”, scrive nel saggio “**Post fata resurgo!**”: “*Adesso dovete permettere che le faccia io a voi delle osservazioni sul vostro modo di trascrivere il dialetto. È legge fonologica che od ogni suono corrisponda il proprio simbolo; e se questo implica il dovere di adottare tutto un sistema fonografico scientifico, puossi benissimo per le composizioni dialettali che vanno per le mani di tutti, temperarlo con un sistema pratico, come da molti cultori di dialetti si usa fare. Fate questo voi? Tutt’altro, poichè niente di scientifico o di razionale adoperate nella trascrizione in parola, ma imitate quasi interamente i dialettisti napoletani, i quali sono pure essi disaccordi tra loro e capricciosi. Primieramente rilevo l’ostracismo a cui avete condotto l’*e muta* o *vocale indeterminata*, e invece di fermarmici su, vi consiglio di leggere l’*E, E, E...* di Giuseppe Rizzi, dopo di che da qualunque lato vi volgerete, non troverete che l’*e muta*, l’*e muta*, l’*e muta*, l’*inevitabile spettro persecutore dei dialettisti e-mutofobi.*”*

Il rev. Bellizzi quindi scriveva la “**e indistinta**” in “**corsivo**”, per indicare al lettore che tale vocale non andava pronunciata chiaramente. Eccone alcuni esempi: *abbasce*, *acce*, *aneme*, *annevâte*, *cáse*, *ccaravone*, *cunzigghie*, *erve*, *fenuccie*, *malâte*, *manecone*, *scagghiuzzáre*, *váce*, *zoche*, etc. Oggi, io introdurrei al posto della “*e corsiva*” lo schwa [ə] dell’IPA e scriverei le stesse parole in questo modo: **abbascə**, **accə**, **anəmə**, **annəvátə**, **cásə**, **ccaravonə**, **cunzigghiə**, **ervə**, **fənuccihə**, **malátə**, **manəconə**, **scagghiuzzárə**, **vácə**, **zochə**.

# Premio Lupo 2021

## Il premio letterario dei Monti Dauni



Le Amministrazioni Comunali di Roseto Valfortore, Castelluccio Valmaggiore, Faeto, Foiano Valfortore, San Bartolomeo in Galdo e Castelfranco in Miscano, promuovono il concorso letterario Premio Lupo 2021.

La direzione artistica sarà a cura della Piccola Compagnia Impertinente di Foggia. È prevista la collaborazione della libreria UBIK di Foggia.

Il concorso, si divide in due sezioni, è rivolto a tutti, senza distinzione di età, sesso, nazionalità e credo religioso. Ogni concorrente potrà partecipare ad entrambe le sezioni, con una sola opera per sezione.

**SEZIONE RACCONTI BREVI:** Il tema è libero, scegliendo uno tra i seguenti generi: • Drammatico • Comico • Drama-Comedy

I racconti dovranno essere inviati via mail entro le ore 12.00 del 15/08/2021

**SEZIONE FOTOGRAFIA:** La foto dovrà raccontare uno dei comuni promotori. Il tema della foto proposta deve contenere il contrasto tra PASSATO e FUTURO.

Le foto dovranno essere inviate via mail entro le ore 12.00 del 31/08/2021

<https://www.premiolupo.com/>

# La cucina pugliese

## I fiori di zucca (I sciurille)

di Rosanna Dacia

Oggi vi parlo dei fiori di zucca buoni in molti modi, belli da vedere e mangiare ed anche molto delicati sia per la loro conservazione che per il loro sapore. I fiori di zucca da noi foggiani detti anche "i sciurille" si possono raccogliere sia dalle zucchine, e sono quelli che normalmente si trovano dal fruttivendolo, che dalle zucche. I fiori di zucca hanno petali più appuntiti e colore più aranciato dei fiori di zucca, ma sono meno profumati; si dividono in maschili, dal peduncolo lungo e sottile e venduti a mazzetti, e femminili, che crescono sulla punta dei frutti. I fiori di zucca hanno dimensioni maggiori rispetto a quelli di zucca e una corolla "robusta" più facile da farcire. I fiori di zucca farciti e cotti al forno oltre ad essere buoni e appetitosi, sono anche leggeri e molto versatili in cucina. Puoi divertirti a farcire i fiori di zucca con sfiziosi ripieni a base di prosciutto e formaggio o ricotta ma anche carne, verdure, gamberi o tonno. Puoi frullare il ripieno o lasciarlo a dadini, puoi prepararli in anticipo e infornarli poco prima



Rosanna Dacia

di andare in tavola, mangiarli caldi e fumanti o appena tiepidi o servirli come antipasto o secondo piatto.

**Fiori di zucca cotti in padella.** Se ti piacciono i fiori di zucca in padella, puoi anche cuocerli in modo leggero e veloce! Dopo aver farcito i fiori di zucca con il ripieno che più ti piace, disponili in una padella con un filo di olio extravergine di oliva e un po' di acqua sul fondo, copri con il coperchio, falli cuocere 10 minuti e servili caldi. In alternativa, puoi saltare i fiori interi o a striscioline in una padella antiaderente con un filo

di olio extravergine di oliva e uno spicchio di aglio, aggiungi un po' di acqua e cuocili rapidamente fino a quando saranno un po' asciutti. Puoi gustarli come contorno o usarli per arricchire una frittata. Se in cottura aggiungi qualche zucca dei gamberetti e lo zafferano, puoi condire la pasta! Possiamo quindi usare i fiori in molti modi oltre che per frittate o pastella approfittiamo del periodo visto che non durano tanto e come sempre... Buon appetito foggiani.

Rosanna d. #cuocarosa



# Teatro

## "Sonetti. Shakespeare nella città"

Il 29 e 30 luglio a Manfredonia  
con La Bottega degli Apocrifi



La Bottega  
degli Apocrifi



Città di  
Manfredonia



## laboratorio Shakespeare

aperto alla città  
19-30 luglio 2021

È in corso di svolgimento presso il Teatro Comunale "Lucio Dalla"/Nuova Piazza di Comunità a Manfredonia "**Laboratorio Shakespeare**", la nuova attività gratuita della compagnia Bottega degli Apocrifi aperta ai cittadini di ogni età, che prenderanno parte allo spettacolo "**Sonetti**".

**Laboratorio Shakespeare** ha preso il via lunedì 19 luglio e sta vedendo la partecipazione di **cittadini di ogni età con la voglia di mettersi in gioco e di essere insieme.**

Il laboratorio si tiene **nella Nuova Piazza di Comunità della Città di Manfredonia**, il cortile della Scuola "Perotto" grazie alla preziosa sinergia tra il Teatro Comunale "Lucio Dalla" e l'I.C. "Perotto Orsini".

Prosegue così la **rassegna estiva di teatro, musica e incontri sotto il cielo di Puglia "Mille di queste notti"**, organizzata da **Comune di Manfredonia, Teatro Pubblico Pugliese, Compagnia Bottega degli Apocrifi e Mottola solu-**

tions, in sinergia con il Museo Nazionale Archeologico di Manfredonia, il Parco Archeologico di Siponto e col GAL DaunOfantino.

Shakespeare scrisse i Sonetti nel Seicento mentre a Londra infuriava la peste e i teatri erano chiusi; quei componimenti nascono sotto la spinta di un desiderio vitale fortissimo, celebrano la vita, istigano all'amore, ricordano il valore dell'altro, lottano contro il tempo opponendogli la memoria di chi ama.

«Noi Apocrifi» – racconta **Cosimo Severo**, regista e direttore artistico di Bottega degli Apocrifi – «ci siamo avvicinati ai Sonetti nel 2019, come antidoto alla rabbia socia-

*le che sentivamo dilagare in questo Paese. Mai avremmo immaginato che ci saremmo ritrovati a vivere una condizione tanto simile a quella del loro autore. Non possiamo immaginare di riaprire i teatri e parlare di ripartenza come se nulla fosse accaduto: i segni li portiamo ancora addosso, ognuno di noi, e sappiamo che non è ancora finita, così come sappiamo che nei momenti più bui la spinta alla vita è più forte. È questa spinta che celebriamo con "Laboratorio Shakespeare", un rito collettivo insieme a quei cittadini che avvertono la nostra stessa urgenza di bellezza».*

I partecipanti al laboratorio saranno il coro attorale di questa speciale edizione dello spettacolo di Bottega degli Apocrifi che per l'occasione prenderà il nome di "**Sonetti. Shakespeare nella città**": una festa del teatro e della musica con 18 artisti in scena, musicisti attori e performer, in programma i prossimi **29 e 30 luglio**.

